

l'isola che c'è

Anno XXI n. 2 - maggio 2019
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari



“Oggi c'è molto bisogno di testimoni di bontà, di tenerezza e di amore gratuito. C'è bisogno di persone perseveranti, che affrontano le difficoltà con spirito di unità e ponendo sempre alla base di tutto lo scopo ultimo, cioè il servizio al prossimo. Così facendo, continuerete ad essere per l'intera Sardegna un punto di riferimento e un esempio”

Papa Francesco

Udienza Speciale per Sardegna Solidale, 30 novembre 2018



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale
www.sardegناسolidale.it
csvsardegna@tiscali.it

NUMERO VERDE
800-150440

Ripensare scelte e strategie, attivare nuove sinergie

L'occasione dell'adeguamento degli statuti a quanto prescritto dal Codice del Terzo Settore può diventare una opportunità positiva per riconsiderare identità e ruolo delle organizzazioni e per ripensare il Terzo Settore nel suo insieme

La circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 20 del 27 dicembre 2018 è dedicata al tema degli adeguamenti statutari. Gli adeguamenti statutari riguardano gli enti di terzo settore (ets) costituiti prima dell'entrata in vigore del Codice del Terzo Settore, cioè prima del 3 agosto 2017. Nello specifico: **le organizzazioni di volontariato (OdV)** iscritte nei relativi registri regionali (o delle province autonome), **le associazioni di promozione sociale (APS)** iscritte nel relativo registro nazionale o nei relativi registri regionali (o delle province autonome), **le ONLUS** iscritte nell'apposita anagrafe unica e **le reti associative**.

Il percorso di adeguamento statutario tiene conto degli adattamenti "obbligatorî", ma anche di quelli "derogatori" e "facoltativi". Viene specificato inoltre quali modifiche statutarie possono realizzarsi con delibera di **assemblea ordinaria** e quali invece richiedono in ogni caso una delibera di **assemblea straordinaria**. Il termine ultimo entro cui l'adeguamento deve essere realizzato è il **2 agosto 2019**.

Il CSV Sardegna Solidale, dopo i 14 incontri informativi-formativi realizzati sul finire del 2017 sulla Riforma del Terzo Settore e dopo le pubblicazioni sulla Riforma (2 edizioni, entrambe esaurite), ha proposto ad Associazioni ed Enti un ciclo



di seminari, dislocati sul territorio regionale, per aiutare e sostenere chi deve adeguare i propri statuti alla nuova normativa.

Ai tre seminari territoriali realizzati nel mese di marzo 2019 a **Sassari**, a **Cagliari** e a **Nuoro**, si aggiunge il seminario regionale a **Oristano** (Tramatza, 23 maggio 2019) per accompagnare il percorso di quanti hanno intrapreso la strada dell'adeguamento statutario e per aggiornamenti relativi a ulteriori sviluppi della Riforma.

La **guida** sulla quale abbiamo lavorato nei seminari citati, in fase di stampa, diventa strumento operativo e supporto di riferimento per quanti sono impegnati nella revisione e nell'adeguamento della propria carta statutaria.

L'occasione della revisione/adeguamento degli statuti non è, però, una mera operazione tecnica. È molto di più: è l'occasione per **fare il punto della situazione** circa la propria organizzazione, per rivedere e rinnovare finalità e modalità di azione, principi e metodologie; per rivedere e rinnovare gover-

nance e partecipazione, obiettivi e strategie.

Una occasione importante per rimettere in discussione la propria **presenza nella società** e nel proprio territorio di riferimento; per capire sempre di più l'importanza del proprio ruolo, della propria identità e della propria azione. O, al limite, per prendere atto che gli scopi sociali sono stati ormai raggiunti o superati e che la presenza dell'organizzazione non si motiva più...

Una opportunità, dunque, per riflettere a tutto campo su ciò che la società richiede e su ciò che siamo disposti a mettere in campo, incrociando richiesta e offerta, per rispondere in modo sempre più efficace alle necessità e alle esigenze/problemi che vengono evidenziati. È tutto il **terzo settore**, però, che è chiamato a "**ripensare**" se stesso e le sue funzioni; a riposizionarsi rispetto a una società che cambia con tanta velocità e facilità, prendendo atto - anche nei propri statuti - dei cambiamenti in atto e di quelli in divenire.

In particolare è il **Volontariato**



Anche a Orosei i volontari ricordano che "non è più tempo di navigatori solitari"

Nel comune delle Baronie lo scorso 10 aprile è stato collocato il pannello ceramico di Sardegna Solidale che invita tutti a cambiare rotta e a scegliere di essere volontari. Alla manifestazione hanno partecipato i sindaci del territorio e le associazioni della zona. Protagonisti dell'iniziativa sono stati i giovani: per il futuro c'è bisogno di nuove energie

Dopo Lanusei, Orosei. Anche nel comune delle Baronie il pannello in ceramica di Sardegna Solidale invita tutti a sostenere i valori del volontariato e ci ricorda che "non è più tempo di navigatori solitari". Il pannello è stato collocato all'interno del municipio nel corso di una cerimonia che si è tenuta lo scorso 10 aprile e a cui hanno partecipato, insieme al presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru e alla referente e al coordinatore del Sa. Sol Point n° 16 Carmen Deidda e Antonio Farris, anche numerosi amministratori del territorio. Erano presenti infatti il sindaco del paese Nino Canzano, insieme ai suoi colleghi di Galtelli, Irgoli e Loculi, Giovanni Santo Porcu, Ignazio Porcu e Alessandro Luche. Ma c'erano anche il parroco di Galtelli don Ruggero Bettarelli e il vice-parroco di Orosei don Roberto Biancu, che ha voluto ricordare le parole rivolte ai volontari sardi da papa Francesco nella storica udienza in Vaticano lo scorso 30 novembre, a testimonianza della vicinanza della comunità ecclesiale al mondo e ai valori della solidarietà.

Protagonisti della mattinata sono stati i giovani e i volontari, a cui tutti gli intervenuti si sono rivolti. Le associazioni hanno infatti bisogno di nuove energie su cui contare per il futuro. "Abbiamo già tenuto diversi incontri nelle scuole per sensibilizzare le giovani gene-



razioni" spiega Antonio Farris, che all'impegno presso il Sa. Sol Point unisce quello di responsabile a Orosei della Agidia, l'associazione in prima linea contro il diabete. All'iniziativa erano presenti anche i ragazzi di Speedy Sport, una associazione nata nel 2007 a Dorgali che promuove l'integrazione delle persone disabili attraverso la socialità e lo sport. L'associazione è presente anche nei comuni di Orosei, Galtelli, Irgoli, Onifai e Loculi, e conta circa cinquanta atleti che svolgono regolarmente attività.

Il pannello posato a Orosei ora sarà una spinta in più per le associazioni, un riconoscimento della loro azione sociale. "Tra i gruppi del territorio c'è molta coesione" spiega ancora Farris, "e per questo già nel prossimo mese di maggio contiamo di organizzare a Dorgali una giornata del volontariato con tutte le associazioni della zona, e poi anche una iniziativa incentrata sull'alimentazione e attività fisica quali strumenti di prevenzione del diabete". La rotta è quella giusta.

l'isola che c'è n. 2 | 2019

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:
Vito Biolchini

Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n.17 del 10.06.1991

Editore
Associazione "La Strada",
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos**, Ca
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico
è associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito
in abbonamento gratuito rispettando
le norme di legge che regolano
il trattamento dei dati personali

MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC
www.fsc.org
FSC® C102596



Per Giampiero Farru “quella che si prospetta è una occasione importantissima perché molti dei nostri statuti sono datati e devono essere aggiornati a prescindere da ciò che impone la legge. Ma a dover essere revisionata è anche la nostra idea di volontariato. Dobbiamo dunque approfittare di questa opportunità per ripensare il nostro ruolo di volontari nella società”

Rivedere gli statuti per rilanciare l'azione delle nostre associazioni

Si tratta di passaggi formali indispensabili e che sono stati illustrati gli scorsi 27, 28 e 29 marzo nel corso di tre incontri territoriali tenutisi a Sassari, Cagliari e Nuoro. Il 23 maggio a Tramatza il seminario regionale conclusivo del percorso con l'ausilio di una guida appositamente predisposta. Poi c'è tempo fino al prossimo 3 agosto

Itempi stringono ma non bisogna avere paura, ma anzi approfittare della situazione per rilanciare le nostre associazioni, adeguando le regole all'attività e soprattutto alla progettualità futura. Nel corso di tre affollatissimi seminari Sardegna Solidale ha incontrato a Sassari, Cagliari e Nuoro i responsabili delle organizzazioni di volontariato per illustrare le norme che ora regoleranno l'adeguamento dei loro statuti. La nuova legge sul Terzo Settore chiede infatti che, in determinati casi, le associazioni modifichino la loro carta costitutiva. Passaggi formali indispensabili per poter garantire l'operatività, che sono stati illustrati gli scorsi 27, 28 e 29 marzo dal presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, insieme agli esperti Tiziano Cericola e Manuela Fercia. Sono stati tre appuntamenti affollatissimi e partecipati, a cui seguirà il prossimo 23 maggio ad Tramatza un incontro di carattere regionale durante il quale saranno date anche ulteriori informazioni alla luce degli sviluppi della riforma. La scadenza ad oggi fissata è quella del 3 agosto, ma non si escludono delle proroghe. In ogni caso, le associazioni non dovranno fare l'errore di ignorare l'attuale termine.

“Quella che si prospetta è una

l'isola che c'è **4**



occasione importantissima perché molti dei nostri statuti sono datati. La maggioranza delle nostre associazioni ha infatti tra i venti e i trent'anni e fa riferimento a norme che oggi con la nuova legge sono superate, quindi la revisione è necessaria” ha spiegato il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru. “Ma le norme sono da aggiornare rispetto a scenario profondamente cambiato, per questo possiamo affermare che vanno rivi-

sionate e aggiornate anche le nostre associazioni. Bisogna quindi approfittare di questa circostanza per capire se dobbiamo aggiustare il tiro”. Ma al di là delle questioni formali, qual è la sfida che le nostre associazioni devono accettare? “Dobbiamo confrontarci con l'idea di volontariato presente oggi nella nostra società. Ha senso che ci siano ancora le nostre organizzazioni? Che ci siano volontari? Che il volontariato ri-

Codice del Terzo Settore: revisione e adeguamento degli statuti

SEMINARI DI STUDIO E FORMAZIONE



vendichi spazi e se li prenda? Qual è il nostro ruolo?”. Domande fondamentali, che si inseriscono in un contesto nuovo, quello definito dalla nuova legge sul Terzo Settore. “Ora il volontariato sta in uno scenario più largo, composto da ben 330 mila organismi, tutti definiti Enti di Terzo Settore” ha continuato Farru. “Ma quali sono i confini della nostra azione di volontari? Di sicuro, questa riforma non può essere calata dall'alto. Tutti noi abbiamo fatto nascere le nostre associazioni con uno sforzo dal basso. Questa riforma sembra invece invertire questo sistema, mettendo la base al vertice e il vertice alla base”. Il percorso che porterà alla piena applicazione delle nuo-

ve norme è comunque ancora lungo e non mancherebbero le opportunità per modificare la Riforma, anche in maniera sostanziale, visto che numerosi decreti ministeriali attendono di essere varati. “Noi non sappiamo come andrà avanti questa vicenda. 5 Stelle e Lega due anni fa votarono contro questa legge. Ma ora non capiamo se vogliono cambiare la norma. Poi ci sono anche le regioni, che devono dare risposte concrete una volta che saranno chiamate a gestire la transizione” ha continuato Farru.

Agli incontri di Cagliari e Nuoro

l'isola che c'è **5**

è intervenuto anche il presidente del Co.Ge Bruno Loviselli, che ha riassunto il modo in cui la nuova legge modificherà il sistema di finanziamento dei Centri di servizio per il volontariato. “Se prima le fondazioni bancarie avevano l'obbligo di versare un quindicesimo dei loro utili ai Comitati di Gestione del loro territorio, ora le risorse confluiranno tutte all'Organismo Nazionale di Controllo, per essere poi ripartite ai singoli Csv. Su base locale agiranno gli Organismi Territoriali di Controllo che però, a differenza dei vecchi Co.Ge, non avranno il potere di coordinarsi e di pianificare l'attività insieme ai Csv. Siamo davanti ad una riforma che accentra e che modificherà radicalmente

lo scenario che abbiamo conosciuto finora” ha spiegato Loviselli. “Questa è una riforma che dà voce alle grandi organizzazioni e poco o niente alle piccole” ha proseguito Farru, che però ha spronato i volontari a non perdere l'entusiasmo. “Il momento è propizio per adeguare insieme agli statuti, anche il nostro concetto di volontariato. La sfida è ambiziosa, perché la nuova legge non favorisce le associazioni ma i singoli che vogliono fare volontariato, senza voler aderire ad alcuna sigla o associazione”. Una apertura importante alle nuove tendenze, ma che rischia anche di assecondare una visione individualistica della società.



Le modifiche allo statuto possono essere di mero adeguamento o a più ampio raggio. Inoltre, ogni associazione dovrà obbligatoriamente indicare in quale dei ventisei ambiti fissati dal Codice ricade la propria attività. Novità anche per quanto riguarda la questione delle retribuzioni

Tutti i consigli utili per affrontare senza paura un passaggio delicato

Nel corso di tre seminari gli esperti Tiziano Cericola e Manuela Fercia hanno risposto in maniera esaustiva alle domande dei volontari sul tema dell'adeguamento degli statuti, chiarendo tutti i dubbi relativi alle novità inserite dalla riforma del Terzo Settore. Un appuntamento che sarà replicato il prossimo 23 maggio a Tramatzà

Consigli chiari, spiegazioni rassicuranti, dubbi fugati senza tanti giri di parole. I volontari chiedono, gli esperti rispondono. I tre seminari organizzati da Sardegna Solidale per spiegare in che modo le associazioni dovranno adeguare i loro statuti sono stati un successo. A Sassari, Cagliari e Nuoro hanno partecipato in centinaia, protagonisti insieme agli esperti Tiziano Cericola e Manuela Fercia di un appuntamento che verrà replicato su scala regionale il prossimo 23 maggio a Tramatzà.

Le presenze rilevanti in platea hanno tradito una buona dose di preoccupazione tra i volontari per un passaggio determinato dalla nuova legge sul Terzo Settore, "ma bisogna stare tranquilli" ha rassicurato Cericola, "perché si tratta di modifiche che non danno particolari problemi. Non possiamo neanche escludere che alla fine arriverà una proroga al termine fissato del 3 agosto". Ma chi sono i soggetti interessati da questo importante passaggio formale? Tutte le odv, le aps e le onlus che erano già iscritte ai registri alla data di entrata in vigore del nuovo Codice del Terzo Settore, ovvero il 3 agosto di due anni fa. "Tutti i soggetti nati dopo quella data hanno invece già uno statuto conforme" hanno chiarito gli esperti.

l'isola che c'è 6



La spiegazione scorre veloce, grazie anche all'ausilio di slides il cui testo è stato consegnato ai partecipanti. Le novità della nuova legge sono rilevanti. Tra queste, il fatto che non ci potranno più essere (come è avvenuto finora) organizzazioni di volontariato non iscritte ai registri: "O sei dentro o sei fuori" spiegano gli esperti.

Per affrontare al meglio questo passaggio, i consigli sono chiari. "Intanto, è opportuno studiare un percorso che fissi la scadenza degli adempimenti. Entro il 3 agosto bisogna tenere l'assemblea che approva il nuovo statuto, statuto che poi può essere anche depositato successivamente" ha puntualizzato Cericola. Inoltre, bisogna capire se per adeguare il proprio statuto occorre un notaio. Nel 97 per cento dei casi se ne può fare a meno, perché sono obbligate a rivolgersi ad un professionista solo quelle associazioni che godono di personalità giuridica. In questo caso la pratica va presentata

in Regione o alla Prefettura". E le altre associazioni? "Per loro la modifica può avvenire anche con una semplice scrittura privata, anche se lo statuto è stato fatto con un atto notarile". E se le associazioni volessero in ogni caso andare dal notaio? "Se vogliono, si può fare".

Ad approvare il nuovo statuto sarà il consiglio direttivo, dopodiché dovrà essere consultata l'assemblea. "Il mio suggerimento" ha spiegato Cericola, "è quello di convocare una assemblea straordinaria, meglio se in seconda convocazione, cioè non oltre trenta giorni". Altra dritta: "È importante che nel verbale dell'assemblea sia allegato il nuovo testo di statuto". L'ultimo passaggio è con l'Agenzia delle Entrate, che registrerà il nuovo documento. Nella modifica dello statuto è normale che si debba cambiare anche la denominazione sociale dell'associazione, "e questo andrà comunicato a tutti, dagli enti ai fornitori di utenze".



Ma al di là dell'aspetto formale, la revisione dello statuto interessa anche un aspetto sostanziale. Secondo Cericola "le modifiche possono essere di mero adeguamento o a più ampio raggio. Inoltre, ogni associazione dovrà obbligatoriamente indicare in quale dei ventisei ambiti fissati dal Codice del Terzo Settore ricade la propria attività" ha spiegato Manuela Fercia. "L'intento della riforma è chiaro: invogliare le associazioni di volontariato a trasformarsi in imprese sociali", evidentemente favorite rispetto alle odv o alle aps.

Una delle novità più rilevanti riguarda la base sociale, che dovrà essere composta da un minimo di sette persone e non più di tre. Allo stesso modo, dovrà essere garantita la prevalenza dei volontari.

Nelle questioni importanti: come regolarsi con la definizione di scopo di lucro? "In questo passaggio ci vuole molta attenzione e noi siamo a disposizione di ogni singola associazione

per chiarire ogni dubbio" hanno affermato gli esperti. Sede legale: bisognerà indicare l'indirizzo o basterà il comune? "A decidere sarà la Regione". E la questione delle retribuzioni? La risposta degli esperti è categorica: "O sei volontario o sei retribuito. Non solo: si potrà avere una persona retribuita ogni due volontari".

Deleghe, iscrizioni e obblighi soci, volontari occasionali e non, la loro assicurazione, la scelta di amministratori. E ancora, le cause di ineleggibilità, la remunerazione dei consigli direttivi, i poteri del rappresentante legale, le modalità di elezione e i poteri degli organi di controllo. Per ogni questione arriva puntuale una risposta. E per chi avesse ancora dei dubbi, l'appuntamento è per il 23 maggio a Tramatzà.

Vito Biolchini

l'isola che c'è 7

A Trento va in scena la "follia dei volontari"

Appuntamento dal 3 al 6 ottobre prossimi con la 19a conferenza di Csvnet, il cui sottotitolo sarà "Pensare diverso, donare se stessi, cambiare il futuro". Attesi oltre 300 delegati

È dedicata alla "follia del volontari" la 19a conferenza di Csvnet, prevista a Trento dal 3 al 6 ottobre prossimi. Un titolo sicuramente provocatorio, che è seguito da tre esortazioni altrettanto forti: "Pensare diverso, donare se stessi, cambiare il futuro".

È su questo sfondo che per quattro intense giornate gli oltre 300 delegati dei Csv italiani, a loro volta dirigenti di enti del Terzo Settore a livello locale e nazionale, discuteranno in varie sessioni plenaria e parallele. Lo faranno a partire dal breve testo introduttivo che accompagna l'illustrazione di Michela Nanut: "I volontari sono una contraddizione vivente nella società fondata sul tornaconto materiale. Il dono gratuito del proprio tempo, delle proprie capacità, delle proprie idee costituisce un'eccezione alla regola? Oppure è da considerare parte costitutiva del nostro modello di cittadinanza? Certamente i volontari testimoniano un'alternativa per tutti ad una vita rinunciataria, difensiva, egoistica. Milioni di persone in Italia - tante ma non abbastanza - si 'ostinano' in questa pratica di solidarietà. Attraverso innumerevoli gesti, il volontariato alimenta la fiducia nelle relazioni, rende più sostenibile la quotidianità, cambia le comunità nel tempo presente ed in quello futuro".

La nota si conclude chiarendo gli obiettivi di maggior peso dell'appuntamento trentino: mettere al centro del dibattito "le ragioni profonde dell'essere volontari, ma soprattutto la sua dimensione educativa e trasformativa"; analizzare "quanto è forte, oggi, la capacità del volontariato organizzato di costruire alleanze, di 'contaminare' le politiche, di incidere sulla qualità della vita nei territori"; e approfondire, come sempre, questioni cruciali per "dare nuovo vigore alla presenza dei Centri di servizio, chiamati a interpretare bisogni sempre più complessi e mutevoli per assolvere al loro ruolo di sostegno ad ogni forma di impegno volontario".





21 marzo 2019

PER PARLARE
DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO
PRODOTTO DA LIBERA

“Pronunciare uno a uno tutti i nomi di coloro i quali sono stati uccisi dalle mafie è anzitutto un atto di rispetto e di dignità. Quella dignità che le consorterie criminali volevano calpestare deve restare indelebile nella memoria della nostra comunità” ha detto nel suo messaggio il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

21 marzo 2019
PADOVA

“Una società senza mafie è un traguardo doveroso e possibile”

In cinquantamila hanno sfilato a Padova, sede nazionale della Giornata della memoria e dell'impegno, collegati virtualmente con le maggiori piazze d'Italia. “In questo momento nel nostro paese dobbiamo alzare la voce, mentre tanti scelgono un prudente silenzio” ha affermato don Luigi Ciotti. “E ai giovani dico: non rassegnatevi”

Un'Italia bella, coraggiosa, piena di futuro. È quella scesa in piazza per ribellarsi all'indifferenza, all'illegalità, alle mafie e alla corruzione che devasta i beni comuni e ruba la speranza. Un'Italia consapevole che la convivenza civile e pacifica si fonda sulla giustizia sociale, sulla dignità e la libertà di ogni persona. Un Belpaese di volti e immagini che si è ritrovato in cinquantamila a Padova, piazza principale al 21 marzo della 24a Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, in oltre trentamila ad Avellino passando per i quindicimila di Palermo, gli ottomila di Siena, fino ai cinquemila di Cagliari. In tutto circa un milione di persone che si sono mobilitate, grazie a Libera e Avviso Pubblico, per ricordare con momenti di lettura, di riflessioni, incontri i 1011 nomi delle vittime innocenti delle mafie. I cinquantamila di Padova erano collegati virtualmente con tutta Italia, da Aosta a Palermo. “C'è gente che ha deciso di metterci la faccia e far capire da che parte sta. In questo momento nel nostro paese dobbiamo alzare la voce, mentre tanti scelgono un prudente silenzio” è il primo grido di Luigi Ciotti, in piazza insieme ai tanti familiari delle vittime innocenti

delle mafie, al Procuratore Nazionale Antimafia Federico Cafiero De Raho, Rosy Bindi e il segretario della Cgil Maurizio Landini. Durante il lungo corteo arriva il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: “Vogliamo liberare la società dalle mafie. È un traguardo doveroso e possibile, che richiede a tutti impegno, coerenza, piena coscienza delle nostre responsabilità di cittadini. Pronunciare uno a uno tutti i nomi di coloro i quali sono stati uccisi dalle mafie è anzitutto un atto di rispetto e di dignità. Quella dignità che le consorterie criminali volevano calpestare deve restare indelebile nella memoria della nostra comunità”. Ma “scandire quei nomi - purtroppo tanti, troppi - è anche un atto di dignità che vale per ciascuno di noi. Ricordiamo persone che hanno pagato con la vita la dedizione al bene comune, il rispetto per la legalità, la ribellione alla sopraffazione criminale, la fedeltà a quei principi di umanità che le mafie negano con la loro stessa esistenza: rendere loro onore è un segno di libertà a cui sentiamo di non poter rinunciare, se non al prezzo di una grave ferita alla nostra coscienza. La memoria incalza le domande di verità, purtroppo in molti casi ancora oscurate. Le istituzioni pubbliche sono chiamate a fare la loro parte, avendo davanti numerosi esempi di valorosi servitori dello Stato e dei loro sacrifici”.



Il lungo serpentone arriva in Prato della Valle mentre la coda del corteo è ancora fermo alla partenza. Ci sono gli scout, le associazioni studentesche, cooperative sociali, ciclisti, bambini, anziani. Un popolo variegato sorridente che non ha paura e che rispetta al mittente il paese del rancore. Un popolo che rimane in commosso silenzio quando dal palco inizia la lettura dei 1011 nomi delle vittime innocenti delle mafie. Un popolo che si scioglie in un applauso lungo e interminabile quando Gian Carlo Caselli, presidente onorario di Libera finisce di leggere l'ultimo nome. E dal palco il primo pensiero Luigi Ciotti lo rivolge ai giovani: “Siete meravigliosi, non



da il senso della sua dignità e identità”. Ai giovani don Ciotti chiede di non temere la fragilità, che è condizione umana e il saperlo è ciò che rende forti. “Le mafie oggi sono diventate simili a noi. Hanno acquisito sembianze più rassicuranti e noi siamo diventati simili a loro. Non occorre essere complici attivi per essere alleati delle mafie, basta la mafiosità, quel distorto modo di vedere e di sentire che antepone l'interesse privato a tutto”. E conclude la manifestazione con parole chiare: “È da 163 anni che parliamo di mafie. Non è possibile. Non è possibile in un paese civile che l'ottanta per cento dei familiari delle vittime non conosca la verità o la conosca solo in parte. Abbiamo bisogno della verità su Giulio Regeni e Ilaria Alpi e abbiamo bisogno di notizie su Padre Dell'Oglio e Silvia Romano. Sto con la nave Mediterranea che salva le vite e sto con Roberto Saviano che scrive parole graffianti. Gli immigrati sono rappresentati come nemici e usurpatori fingendo di non sapere che è il sistema economico dell'occidente che ha depredato intere zone del mondo costringendoli a lasciare le loro terre e i loro affetti. No alla gestione repressiva dei migranti, no all'attacco dei diritti umani. Le leggi devono tutelare i diritti, non il potere”.



Quando il dolore diventa impegno

Sono arrivati da tutta Italia con il loro carico di fatiche e di speranza. Destinazione Venezia, dove si è svolta l'assemblea nazionale dei familiari delle vittime innocenti delle mafie della rete di Libera. Tre giorni di riflessioni con la partecipazione di oltre 400 familiari. Un appuntamento che è diventato sempre più un'occasione di partecipazione per tanti familiari di vittime innocenti che hanno effettuato una scelta significativa: trasformare il proprio dolore in impegno. L'appuntamento di Venezia è stato incentrato sul tema della “Memoria tra testimonianza e racconto”, sviluppato grazie alla testimonianza e partecipazione, tra gli altri, del Patriarca Francesco Moraglia e del vescovo di Locri e ufficio di presidenza di Libera monsignor Franco Oliva, e con contributo di Maria Cardona, familiare di vittima e attivista colombiana, e le testimoni della Shoah Andra e Tatiana Bucci.

“La trasmissione della memoria - ha spiegato Daniela Marcone, vicepresidente nazionale di Libera e responsabile Libera Memoria - necessita però di una condivisione fattiva da parte delle intere comunità in cui viviamo”. “Il grido che si alza da Venezia è il grido di bisogno della verità. Qui più dell'ottanta per cento dei familiari delle vittime innocenti delle mafie chiede verità perché solo con la verità si possono costruire percorsi di giustizia” ha detto don Luigi Ciotti. “Questo nostro tempo ha bisogno di voi: non ripiegatevi nel legittimo dolore, ma continuate sempre ad essere capaci di trasformarlo in impegno”.





21 marzo 2019

PER PARLARE
DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME
INNOCENTI DELLE MAFIE

Oltre cinquemila tra studenti provenienti da tutta l'isola, volontari e rappresentanti delle istituzioni, si sono incontrati nel capoluogo per leggere e ascoltare i nomi delle 1012 vittime innocenti delle mafie, un elenco nel quale sono presenti anche quattro sardi. Insieme alla giovane agente di Sestu, anche Bonifacio Tilocca, don Graziano Muntoni e del carabiniere Antonio Pubusa

21 marzo 2019
CAGLIARI

“Non vendetta ma solo un desiderio di legalità, giustizia e memoria”

Le parole di Claudia Loi, sorella dell'agente di scorta del giudice Paolo Borsellino morta a Palermo nella strage di via D'Amelio, sono risuonate forti il 21 marzo in piazza del Carmine a Cagliari in occasione della manifestazione regionale della 24a Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie

“Abbiamo il dovere di non farci sopraffare dalla rassegnazione e credere che il bene può prevalere. Perché questa è l'eredità che ci ha lasciato Emanuela: la storia può cambiare solo se gli uomini sono disposti a cambiare. La strage di via D'Amelio ha segnato nei familiari delle vittime solchi profondi di sofferenza. Ma noi non vogliamo vendetta, perché siamo animati solo da un desiderio di giustizia, legalità e memoria”. Le parole di Claudia Loi, sorella dell'agente di scorta del giudice Paolo Borsellino, morta a Palermo nella strage di via D'Amelio, sono risuonate forti il 21 marzo in piazza del Carmine a Cagliari in occasione della manifestazione regionale della 24a Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, organizzata dall'associazione Libera in collaborazione con Sardegna Solidale.

Oltre cinquemila tra studenti provenienti da tutta l'isola, volontari e rappresentanti delle istituzioni, si sono incontrati nel capoluogo per leggere e ascoltare i nomi delle 1011 vittime innocenti delle mafie, un elenco nel quale sono presenti anche quattro sardi. Insieme alla giovane agente di Sestu, nelle piazze di Cagliari e in quelle di tutt'Italia sono risuonati anche

l'isola che c'è 10



i nomi di Bonifacio Tilocca (padre del sindaco di Burgos e ucciso da un attentato dinamitardo nel 2004), del sacerdote don Graziano Muntoni, ucciso ad Orgosolo nel 1998, e del carabiniere di Nuxis Antonio Pubusa, caduto nella strage di Bellolampo nel 1949 per mano del bandito Salvatore Guliano.

“Nel nostro paese diminuiscono i morti ma non diminuisce l'illegalità, e anzi aumenta la commistione tra economia legale e illegale” ha affermato Pino Tilocca, esponente di Libera Memoria e figlio di Bonifacio Tilocca, ucciso da una bomba piazzata nella sua abitazione nel 2004 a Burgos. “Proprio per denunciare questa commistione che dilaga nelle aree più ricche del nostro paese, come quel nord est in cui avanzano idee di società

escludenti ed egoiste, non di rado razziste e fasciste, Libera ha voluto organizzare la manifestazione nazionale di quest'anno a Padova. Ma noi di Libera non ci occupiamo solo di mafia” ha proseguito Tilocca, “perché abbiamo una idea di società solidale, dove i porti sono sempre aperti”.

La giornata si era aperta in piazza dei Centomila dove i giovani dell'Istituto Nautico hanno scoperto un pannello in ricordo di Emanuela Loi e dei giudici Falcone e Borsellino. La breve cerimonia ha preceduto l'inizio del corteo, conclusosi in piazza del Carmine dove i giovani cagliaritari si sono uniti agli studenti provenienti dal resto dell'isola.

Sul palco, prima della lettura dei nomi, si sono susseguiti gli interventi di saluto da parte degli organizzatori e



delle autorità. “C'è un'Italia che si ribella all'indifferenza, all'illegalità, alle mafie e alla corruzione e si riunisce oggi, il primo giorno di primavera, giorno nel quale la vita ricomincia e in cui vogliamo ricordare tutte le vittime innocenti perché tutte hanno pari dignità” ha affermato Giampiero Farru, referente regionale di Libera.

Per Paola Dessi, delegata della prefetta di Cagliari, “come ci insegna don Ciotti, la memoria deve diventare impegno e non riempire solo vuote parole di circostanza. E voi ragazzi, dovete tramandare questa memoria”. Parole riprese dalla rappresentante del Comune di Cagliari, l'assessora Claudia Medda, secondo cui “gli orizzonti di giustizia sono orizzonti di libertà. Come amministratori testimoniamo ogni giorno che una alternativa è possibile”.

Lungo e appassionato è stato l'intervento del questore di Cagliari Pierluigi D'Angelo, che ha ricordato gli anni bui delle stragi di mafia. “Questa giornata nasce perché la madre di uno degli agenti morti a Capaci fece notare che non sentiva mai il nome di suo figlio nel corso delle cerimonie di commemorazione. Voi siete il futuro e vi dovete battere perché la piaga della crimina-

lità organizzata venga definitivamente sconfitta”.

In piazza del Carmine, in rappresentanza della procura di Cagliari, è intervenuto anche il magistrato della Direzione Distrettuale Antimafia Guido Pani: “Contro le mafie lo stato negli anni ha creato una struttura straordinaria, unica al mondo per professionalità. Questo ci dà la speranza di ottenere dei risultati positivi. Ma solo con l'appoggio dei cittadini noi possiamo combattere veramente la criminalità organizzata”.

La mattinata è poi proseguita con gli interventi di don Roberto Piredda, delegato dell'arcivescovo di Cagliari (“Lo spettacolo di questa piazza dà ragione a Borsellino, che fino alla fine ha sempre avuto fiducia nei giovani”), dei Comandanti provinciali della Guardia di Finanza Patrizio Verzoli (“Il silenzio è complice e va spezzato”) e dei Carabinieri Luca Minniti (“L'impegno di tutti noi prosegua per tutto l'anno, nel segno della legalità”).

A Cagliari non ha voluto mancare l'amministrazione algherese, che lo scorso anno ospitò la Giornata della Memoria e dell'Impegno. “In Italia non c'è territorio immune da infiltrazioni criminali” ha affermato l'assessora ai servizi sociali Angela Cavazzuti. “Per questo l'impegno di Libera



va affiancato e sostenuto. La partecipazione dei giovani è un segnale incoraggiante. Con loro e per loro, quella della memoria e della legalità è una battaglia che non può essere perduta”.

Parole riprese da Bruno Loviselli, presidente del Co.Ge Sardegna: “In Sardegna la mafia non ha né storia né radicamento, ma il fenomeno che dobbiamo combattere è quello degli attentati agli amministratori. Anche per questo le nostre 1700 associazioni di volontariato sono in campo”. Dopo gli interventi del dirigente scolastico dell'Istituto Buccari-Marconi di Cagliari Giancarlo Della Corte (“Ciò che ci unisce è la voglia di lottare contro le mafie, gli abusi e le prevaricazioni”) e della rappresentante della Città Metropolitana di Cagliari Mi-

chela Mura (“La mafia muore ogni volta che uno di noi sceglie la legalità, muore con la cultura. Ognuno faccia la propria parte”), sono stati gli alunni dell'Istituto comprensivo di Suelli a concludere in poesia la lunga parte della mattinata che ha preceduto la lettura dei 1011 nomi delle vittime.

“È stato quasi un momento sacro” ha commentato al termine don Angelo Pittau, presidente del comitato promotore di Sardegna Solidale. Piazza del Carmine si è poi collegata con Padova (città dove si è tenuta la manifestazione nazionale della Giornata) per seguire l'intervento di don Ciotti e ha chiuso in musica, con gli interventi della Carovana Folk e di Mor e la sua band, una mattinata di impegno, entusiasmo e commozione.



foto
cronaca





“Sono persuaso che il sacrificio di Emanuela non sia stato vano e anzi abbia contribuito a rafforzare sempre più il sentimento collettivo di riconoscenza nei confronti delle forze dell’ordine che quotidianamente si impegnano per tenere alto il senso di giustizia nel nostro Paese” ha scritto in un messaggio il neo presidente della Regione Christian Solinas

Ozieri non dimentica: una targa e una via per Emanuela Loi

La cittadina logudorese ha onorato lo scorso 22 marzo la memoria dell’agente di polizia di Sestu morta nella strage di via D’Amelio. Alla presenza di numerosi volontari e studenti e dei rappresentanti delle istituzioni, la sorella Claudia ha ricordato il sacrificio di una giovane che ha sempre creduto nei valori della legalità e della democrazia

Una via in pieno centro e una targa per non dimenticare il sacrificio di una giovane donna e i principi di legalità e di giustizia che hanno ispirato la sua breve vita. Ozieri ha onorato Emanuela Loi, l’agente di polizia di Sestu morta a Palermo nella strage di via D’Amelio, intitolandole una strada e scoprendo una lapide in sua memoria. La cerimonia si è svolta lo scorso 22 marzo, a conclusione delle iniziative per la 24a Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. A promuoverla, insieme a Libera, l’amministrazione comunale che ha portato avanti il progetto già dallo scorso anno per volontà del consigliere comunale Davide Giordano, sostenuto pienamente dalla giunta e dalle opposizioni.

A Ozieri non ha voluto mancare la sorella dell’agente, Claudia, che ha tracciato un ritratto di Emanuela. “Voleva fare la maestra, ma quando è entrata in polizia ha scoperto la sua vera missione, e ha sacrificato la sua vita per questo. Era una giovane piena di vita, che i colleghi chiamavano ‘raggio di sole’ per la sua gioia di vivere e per il suo carattere solare che le derivava dall’essere figlia della splendida terra di Sardegna”.

Via Claudia Loi (la ex Scar-



pata del Cantaro) si trova ad Ozieri in pieno centro. Alla cerimonia hanno preso parte anche il vicesindaco Gigi Sarobba (il primo cittadino era assente per questioni lavorative), il vescovo Corrado Melis, insieme ai referenti regionale e locale di Libera, Giampiero Farru e Angelo Pala. Ma all’iniziativa non hanno voluto mancare anche tanti rappresentanti delle istituzioni, a partire dalle forze dell’ordine (polizia, finanza, carabinieri, polizia municipale, vigili del fuoco), insieme alla compagnia barracellare e alla protezione civile Lavoz. Presenti con le loro insegne anche i rappresentanti dell’associazione nazionale polizia di stato di Alghero. Davanti a tanti giovani studenti e volontari presenti alla manifestazione, a ricordare la figura di Ema-



nuela è stato, con un intervento toccante, il commissario Marco Bonazzi. Parole commosse sono arrivate inoltre dal neo eletto consigliere regionale Nico Mundula, dal deputato e membro della commissione Giustizia della Camera Mario Perantoni, e dal senatore Ettore Licheri. Alla manifestazione non ha voluto far mancare il suo sostegno il neo presidente della Regione Christian Solinas, che, impossibilitato a partecipare, ha comunque inviato un messaggio. “Desidero



E!State Liberi 2019, le proposte sono on line

In Sardegna l’appuntamento sarà come sempre all’Asinara e a Gergei, ma sono circa cinquanta le località coinvolte, divise tra tredici diverse regioni, dove poter vivere questa esperienza. Sul sito di Libera è possibile anche prendere visione delle diverse le tipologie dei campi

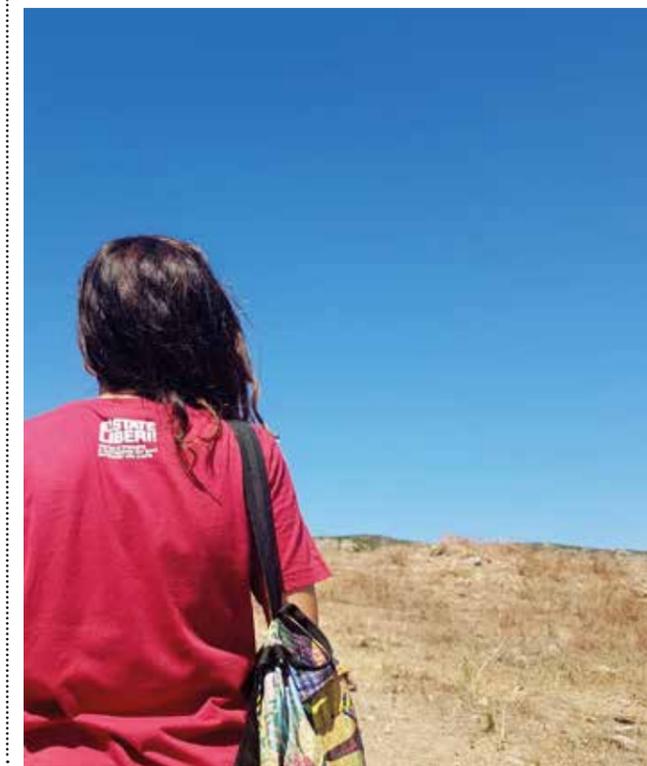
L’estate si avvicina e con essa anche la stagione di “E!State Liberi!”, i campi di impegno e formazione sui beni confiscati organizzati da Libera. In Sardegna l’appuntamento sarà come sempre all’Asinara e a Gergei, ma sono circa cinquanta le località coinvolte, divise tra tredici diverse regioni, dove poter vivere questa esperienza che ogni anno impatta positivamente sui territori coinvolti, portando presenza e partecipazione attiva in contesti in cui si promuove un cambiamento culturale. E!State Liberi! è infatti un progetto finalizzato alla valorizzazione e alla promozione del riutilizzo sociale dei beni confiscati e sequestrati alle mafie, nonché alla formazione dei partecipanti sui temi dell’antimafia sociale e alla conoscenza dei territori coinvolti, attraverso una settimana di vita di campo, immersi in esperienze di impegno sociale ed approfondimento.

Tutte le proposte di campi sono consultabili sul sito di Libera, dove è possibile anche prendere visione delle diverse le tipologie dei campi: per singoli, per gruppi, per minorenni, per famiglie. Molto importante è l’offerta dei campi per i giovanissimi dai 14 ai 17 anni, con centinaia di posti offerti. Sempre nell’ambito minorile è stato

confermato l’impegno dell’associazione nel coinvolgimento sui campi E!State Liberi! dei ragazzi “messi alla prova”. Queste esperienze costituiscono per tanti ragazzi un arricchimento del proprio percorso di riscatto dagli errori commessi e di emancipazione dai propri contesti socioculturali di provenienza. E sono numerose le esperienze in cui i partecipanti, al primo contatto con Libera, di ritorno dai campi cominciano ad impegnarsi quotidianamente nell’associazione, nel proprio territorio di provenienza. Negli ultimi anni sono state inoltre consolidate le esperienze dei campi tematici, in cui la settimana è dedicata a



formazione e azioni legate a campagne ed ambiti di intervento specifici dell’associazione. Anche nei confronti delle aziende sono state dedicate specifiche esperienze sui campi, dedicate ai lavoratori o ai figli dei lavoratori di realtà aziendali con cui Libera collabora, favorendo e rinsaldando la collaborazione tra l’associazione e le realtà coinvolte.





“Per esprimere il loro messaggio le associazioni hanno utilizzato le modalità della narrazione, del racconto breve, ma anche delle foto, dei video, dei manifesti e degli slogan, e il risultato è stato eccellente” ha affermato il presidente della commissione Bruno Loviselli

Un concorso, molti premi e soprattutto tantissima passione

A Cagliari la cerimonia finale di “PromuoviAmo il Volontariato”, l’iniziativa di Sardegna Solidale per diffondere la cultura della solidarietà. Dei settantuno lavori inviati da altrettante associazioni, trentuno sono stati gratificati dalle scelte della commissione composta da Annalisa Atzei, Elena Frau e Giuseppe Cosseddu, e presieduta da Bruno Loviselli

Un concorso, molti premi e soprattutto tantissima passione: quella sprigionata dai lavori che hanno partecipato a “PromuoviAmo il Volontariato”, l’iniziativa voluta da Sardegna Solidale con l’obiettivo di diffondere la cultura della solidarietà nell’isola. Lo scorso 11 aprile si è tenuta a Cagliari la cerimonia di premiazione e sono state numerose le associazioni che, nell’Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, hanno partecipato ad un pomeriggio all’insegna dell’impegno ma anche del piacere della condivisione.

Tanti i premi dunque, ma non per tutti. Dei settantuno lavori inviati, solo trentuno sono stati infatti gratificati dalle scelte della commissione che (composta da Annalisa Atzei, Elena Frau e Giuseppe Cosseddu, e presieduta da Bruno

Loviselli) ha lavorato in piena autonomia per assegnare i riconoscimenti. Alla fine sono stati così ripartiti tre premi da 500 euro, nove da 1000, sette da 1500, cinque da 2000 euro, quattro da 2500 e tre da 3000 euro. In tutto sono stati 50mila gli euro ripartiti e che ora le associazioni potranno utilizzare a sostegno della loro attività nel territorio.

“Per esprimere il loro messaggio le associazioni hanno utilizzato le modalità della narrazione, del racconto breve, ma anche delle foto, dei video, dei manifesti e degli slogan, e il risultato è stato eccellente” ha affermato il presidente della commissione Bruno Loviselli. “Devo fare i complimenti a tutte le associazioni che hanno dato il loro contributo. PromuoviAmo il Volontariato è una sintesi che ha un valore enorme. Dobbiamo infatti fare tutto ciò che è possibile per catturare soprattutto l’attenzione dei più giovani. L’associazionismo in generale ha infatti dei problemi, i numeri iniziano a ridursi in maniera significativa, ma iniziative come questa lasciano ben sperare e di sicuro i volontari hanno contribuito al consolidamento del sentimento di fratellanza in Sardegna”.

“Passione, fantasia e promozione sono le tre parole che meglio caratterizzano i lavori che hanno partecipato al premio” ha spiegato Giuseppe Cosseddu. “Passione, perché dall’analisi delle opere questa si è vista chiaramente. Anche quando la qualità non era

eccelsa, emergeva la voglia di stare assieme per gli altri. Fantasia, perché abbiamo visto tante modalità espressione e poi anche perché la fantasia è sempre un fattore che le associazioni mettono in campo per svolgere la loro attività. Infine promozione, perché molti lavori si sono caratterizzati proprio per l’intento di far conoscere a tutti la bellezza del volontariato. Un approccio che abbiamo apprezzato perché sempre di più abbiamo bisogno della cultura della gratuità”.

“Questa occasione è stata come aprire una finestra sul mondo del volontariato, una opportunità in più per conoscere ancora meglio questo mondo dell’associazionismo nell’isola” ha spiegato Annalisa Atzei. Anche l’altra componente della commissione esaminatrice, Elena Frau, ha voluto sottolineare “l’importanza dello sforzo di creatività compiuto dalle associazioni partecipanti e quanto questa sia importante nella comunicazione di un messaggio sociale. In Italia in tasso di solidarietà percepita è in crescita mentre contemporaneamente diminuiscono le associazioni” ha spiegato. “Quello che nel nostro paese ci sia una grande solidarietà è dunque spesso solo un luogo comune e per generosità siamo stati superati dai paesi del nord Europa. Noi che facciamo parte di una rete che crede nel valore della solidarietà abbiamo quindi il dovere di farla quindi conoscere agli altri. È un messaggio che dobbiamo veicolare a



chi non lo conosce, in maniera che possa capire i valori della rete e alla fine farne parte”. Si è invece rivolta ai volontari Nanda Sedda: “Grazie ancora per aver risposto positivamente anche a questa proposta di Sardegna Solidale e per quanto fate per immaginare e lavorare per un mondo migliore”.

L’incontro è stato aperto dal presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru che, dopo aver portato ai presenti i saluti del preside della facoltà teologica Francesco Macerari e dell’arcivescovo di Cagliari mons. Arrigo Miglio, ha ricordato l’importanza nella nostra società dal valore della gratuità. “La necessità di promuovere l’azione dei cittadini che scelgano di vivere la solidarietà è fondamentale. Ciò che viviamo nella nostra società ce lo impone, anche a costo di andare controcorrente. I volontari oggi se vogliono testimoniare la cultura che riconosce l’altro come persone - da qualunque posto si arrivi, di qualunque lingua, razza o religione si sia - devono

andare controcorrente. Chi non la pensa così non faccia il volontario perché non porta avanti il principio primo che il volontario deve praticare: riaffermare in questa società il principio costituzionale che tutti i cittadini sono uguali e godono degli stessi diritti e degli stessi doveri. Oggi promuovere il volontariato non vuol dire fare uno sport, ma promuovere una cultura che nella nostra società è tremendamente in pericolo. Non faccio riferimenti di carattere politico ma di carattere culturale” ha puntualizzato il presidente di Sardegna Solidale, “ed è su questa condivisione che ci troviamo assieme”. Farru poi ha raccontato i motivi che hanno spinto Sardegna Solidale a far nascere “PromuoviAmo il Volontariato”. “Quando abbiamo indetto questo concorso abbiamo condiviso la necessità di riposizionare l’identità del volontariato

Ecco tutti i vincitori nelle cinque categorie

Dei 71 lavori esaminati dalla commissione di “PromuoviAmo il Volontariato”, 34 sono giunti dalle associazioni della provincia di Cagliari, 16 da quella di Sassari, 11 da Oristano, cinque dalla Provincia del Sud Sardegna e quattro da quella di Nuoro. Ecco le associazioni vincitrici, categoria per categoria.

Tre premi da 3000 euro

Aido Sardegna onlus di Elmas, Avos di Bono, La Coccinella Terralba

Quattro premi da 2500 euro

Croce Rossa Italiana Olbia, Coordinamento Domus Oristano, Aido gruppo comunale “Mario Fodde” di Cuglieri, Millesport Cagliari

Cinque premi da 2000 euro

Avis comunale di San Gavino Monreale, associazione 39° parallelo di Teulada, Cittadinanzaattiva Cagliari, Avis comunale di Bitti, associazione Gruppo di Appoggio San Patrignano di Oristano

Sette premi da 1500 euro

Equilibri Circolo dei Lettori di Elmas, Telefono Amico Cagliari, Primavera di Bosa, Vides Auxilium di Guspini, Amici di Mondo X Sardegna, La Sorgente di Sassari, Laboratorio delle Strategie di Alghero

Nove premi da 1000 euro

Associazione Nazionale Vigili del Fuoco di Oristano, Auser di Carbonia, Centro Amico di Sassari, Io e Te Insieme di Gonnosfanadiga, Abamicos di Cagliari, Amici del Sorriso di Sant’Antonio di Gallura, La Rosa Roja di Sestu, New Giovani Volontari Tucum di Burcei, Vivo Sardegna di Settimo San Pietro

Tre premi da 500 euro

Amici di Sardegna, Diversamente onlus, Associazione Elda Mazzocchi Scarsella

oggi. Perché non ci interessano le pacche sulle spalle né le congratulazioni. A volte però vediamo associazioni terribilmente schierate su altri versanti, su valori che il volontariato non persegue. Con questo concorso proviamo a fare fronte comune per fare accedere tutti ai diritti”.

Infine, una considerazione finale sulla riforma del Terzo Settore. “La nuova legge ha imposto scelte politiche che qualche volta il mondo del volontariato non ha condiviso. Lo abbiamo detto in tempi non sospetti ma ci sono dei

passaggi nei quali le criticità possono diventare pesanti e siamo chiamati a ragionarci su e a provare a cambiarli. Basti pensare alla situazione che viviamo in Sardegna: le associazioni di volontariato sono 1725, ma gli enti di Terzo Settore sono oltre duemila. Si raddoppia la platea dei soggetti a cui si devono offrire servizi ma non si ampliano le risorse. Non vogliamo diventare un Caf ma è possibile che, per questo motivo e come sta avvenendo in altre regioni, per alcune tipologie i servizi saranno erogati a pagamento”.





foto cronaca

Cagliari
11 aprile 2019



l'isola che c'è 18



l'isola che c'è 19



Cagliari e la Sardegna capitali mondiali dei Rom e dell'inclusione

Con il sostegno di Sardegna Solidale, il capoluogo ha ospitato due concerti dell'Alexian Group di Santino Spinelli e dell'Orchestra Europea della Pace, un'occasione straordinaria per conoscere la ricchezza di una cultura ancora troppo spesso discriminata. In città si è tenuta anche una riunione a porte aperte della International Romani Union

“Noi non dimentichiamo che Cagliari ha teso le sue mani al nostro popolo quando è scappato dalla guerra in Jugoslavia. Grazie all'impegno della chiesa e dell'amministrazione pubblica, la città rappresenta un modello per l'Italia e per il mondo intero” ha detto Joan Damianovic, rappresentante all'Onu dei Rom

La cultura come arma per combattere ogni discriminazione, la musica quale punto di contatto naturale fra popoli e sensibilità diverse. Per due giorni Cagliari e la Sardegna sono state la capitale mondiale dei Rom. Nel capoluogo negli scorsi 8 e 9 aprile si è celebrata infatti la Giornata mondiale dei Rom, Sinti e Caminanti, un evento organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari e dall'Ufficio Migrantes. Sardegna Solidale non ha voluto far mancare il suo appoggio concreto, sostenendo la manifestazione che ha portato in città la musica dell'Alexian Group di Santino Spinelli e dell'Orchestra Europea della Pace, e che ha visto anche una riunione a porte aperte della International Romani Union, l'organizzazione non governativa e non territoriale che rappresenta nelle istituzioni nazionali e sovranazionali tutti i Rom, i Sinti, i Kalé, i Manouches e i Romanichals del mondo. Un appuntamento unico che è stato celebrato con due concerti “Romano drom - Viaggio concerto nella musica Rom”, tenutisi al Teatro Lirico e nell'Auditorium del Conservatorio.

“Era un'idea, un sogno, e in pochi mesi lo abbiamo reso realtà” ha detto nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'evento il



musicista Santino Spinelli. “L'orchestra vuole mandare un messaggio importante di vicinanza fra i popoli perché con la musica attraverso le emozioni possiamo ritrovarci fratelli dell'umanità”. “Se oggi siamo qui è anche grazie a monsignor Ottorino Alberti, grande amico indimenticato della comunità Rom di Cagliari” ha detto l'arcivescovo di Cagliari mons. Arrigo Miglio. “Oggi raccogliamo i frutti di un seme messo allora e ne piantiamo altri. La parola chiave è cultura. Comprendere che il popolo Rom ha una cultura che viene da lontano è una scoperta da fare o da comple-

tere. Perché è facile restare vittima degli stereotipi e dei pregiudizi”. Per Miglio “anche i Rom hanno avuto la loro Shoah nei campi di sterminio ma di questo in troppi si sono dimenticati. Ora invece si può sperare in un cammino diverso e il modo migliore di aiutare le persone è aiutarle a prendere coscienza della propria ricchezza. E la loro grande ricchezza è la cultura”. “La nostra festa mondiale compie settant'anni” ha affermato il presidente dell'Iru Normunds Rudevics, “ma in questo 2019 ricordiamo anche i mille anni dalla nostra uscita dall'India, un paese in



Dieci milioni in Europa, 180 mila in Italia, appena 1400 nella nostra isola

La popolazione romeni europea supera oggi i dieci milioni di persone, quella mondiale si stima invece tra i 12 ai 15 milioni. In Italia vivono circa 180 mila Rom, lo 0,23 per cento della popolazione, di cui 70 mila cittadini italiani. Solo il due per cento pratica un nomadismo ormai del tutto episodico. Secondo l'associazione 21 Luglio si possono distinguere tre gruppi principali: un primo gruppo composto da circa 70 mila cittadini italiani, presenti in Italia da oltre seicento anni e distribuito su tutto il territorio nazionale; un secondo più consistente gruppo di origine balcanica, arrivato in buona parte negli anni '90 in seguito alla disgregazione della ex Jugoslavia, e un terzo gruppo di immigrazione più recente, composto da Rom romeni e bulgari, presenti principalmente nelle grandi città del centro e del nord.

“In Sardegna i Rom sono invece 1400 di cui 500 bambini, tutti arrivati tra la fine degli anni 80 e i primi anni 90, scappati dalla guerra nella ex Jugoslavia. “Noi da tempo siamo impegnati in un processo di integrazione con i progetti ‘Nuovo abitare possibile’ e ‘Nuovo lavoro possibile’” spiega don Marco Lai, presidente della Caritas di Cagliari.

cui ora siamo abbiamo chiesto di essere riconosciuti quale minoranza etnica. I Rom vivono in Europa da cinquecento anni e oggi siamo dieci milioni”. I Rom sono presenti anche all'Onu, rappresentati da Joan Damianovic, anch'egli in Sardegna per l'evento cagliaritano: “Non per caso festeggiamo la giornata mondiale dei Rom qui, perché non dimentichiamo che Cagliari ha teso le sue mani al nostro popolo quando è scappato dalla guerra in Jugoslavia. In tantissimi arrivarono nel vostro paese, e questo perché il vostro è uno stato democratico che sa riconoscere e pro-

teggere le minoranze. Grazie all'impegno della chiesa e dell'amministrazione pubblica, Cagliari rappresenta un modello per l'Italia e per il mondo intero”. La comunità internazionale Rom ha poi voluto premiare con una targa don Marco Lai. “Questo riconoscimento doveva andare al nostro arcivescovo, perché noi sacerdoti seguiamo il suo indirizzo” ha spiegato il direttore della Caritas diocesana. “Non camminiamo mai da soli ma stia-



mo affianco al popolo Rom con progettualità condivise da istituzioni locali e partner come Sardegna Solidale, espressione di quel tessuto che anima anche il nostro territorio e la nostra isola”. Don Lai ha poi ricordato l'arrivo delle prime comunità rom a Cagliari: “Scappavano non solo dalla guerra ma da una situazione in cui i loro bambini erano ultimi tra gli ultimi. Non potevamo non accoglierli”. I Rom alla fine degli anni 80 si accamparono nella zona di via San Paolo a Cagliari, e lì Anna Ruggiu, presidente di una associazione di volontariato, aprì una scuola per sole donne, “perché nella discriminazione dovevamo aiutare i più discriminati” ha ricordato Gianni Loy, presidente della Fondazione Ruggiu. “Oggi il nostro impegno è quello di sostenere i giovani Rom con borse di studio perché la formazione è una delle chiavi

più importanti per combattere ogni discriminazione”. Purtroppo c'è ancora molta strada da fare. “Da poco a Verona una donna Rom mi ha confidato di nascondere la sua origine” ha raccontato don Giovanni De Robertis, direttore generale di Migrantes. “Fa male che qualcuno ancora debba nascondere la propria identità, ma iniziative come quella di Cagliari devono portare a guardare con stima il popolo Rom e alla bellezza di cui è portatore”. “È con grande piacere che stiamo collaborando per aprire un porto sicuro dove ciascuno di noi diventa un faro acceso per coloro che hanno necessità di vedere nel buio delle cose che accadono” ha affermato il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru. “Molto umilmente siamo onorati di collaborare a questo gradino di civiltà, per noi è motivo di orgoglio”.

Tra Sardegna e Tunisia un ponte naturale di amicizia e sviluppo

Si chiama "Tunisard" ed è un progetto realizzato dagli Amici di Sardegna in collaborazione con l'associazione Amtt - Memoria della Terra Tunisina. Dal 20 al 25 marzo una delegazione isolana si è recata nel paese africano con l'obiettivo di formare giovani nel settore del turismo sostenibile e creare le condizioni per la realizzazione di una Dmo

Dal 20 al 25 marzo una delegazione della Sardegna si è recata in Tunisia nell'ambito del progetto Tunisard. Finanziato con legge regionale 19/96, ha preso il via alla fine del 2018 e ha lo scopo di formare dei giovani locali, in prevalenza donne, nel settore del turismo sostenibile nei governatorati di Medenine e Tataouine, e creare così le condizioni per la realizzazione di una Dmo (ovvero Destination Management Organization), un'organizzazione senza scopo di lucro che viene costituita al fine di promuovere una destinazione turistica. Il progetto è stato realizzato dall'associazione Amici di Sardegna in collaborazione con l'associazione Amtt - Memoria della Terra Tunisina.

Durante la visita si sono avute una serie di positivi contatti con gli operatori locali e vari rappresentanti di amministrazioni pubbliche fra i governatorati di Medenine (isola di Djerba) e Tataouine (Chenini, Ghomrassen e Duret). Il presidente della Amtt Yamoun Messaoud e il suo staff hanno reso possibile questo soggiorno di lavoro che ha permesso di far incontrare la delegazione della Sardegna con differenti realtà socio economiche della Tunisia del sud. La delegazione era composta dal presidente di Amici di Sardegna Roberto Copparoni,



dalla responsabile del monitoraggio Marta Putzolu, da due rappresentanti del comune di Senorbì (la consigliera Sonia Mascia e l'assessore ai Servizi Sociali Sara Mascia), dalla vicepresidente dell'Istituto Pertini di Cagliari Piera Deidda, dal presidente della Pro Loco di Senorbì Gianluigi Cuccu e da alcuni componenti del Gruppo Folk di Senorbì, Michela Spano, Daisy Da Rin, e Marco Mura.

Nel corso del soggiorno si sono avuti degli incontri isti-

tuzionali, con il governatore di Tataouine, il locale commissario regionale del turismo Rahali Walid, Mohsen Ben Assine (capo del progetto del Geoparco del Dahar), il presidente della associazione della salvaguardia del patrimonio di Ghomrassen Aljane Habib, il direttore del resort Kenza a Chenini Habib Toutib, e il direttore dell'università Iset di Djerba Néjib Bouabidi.

Inoltre la delegazione è stata ricevuta nel comune di Ghomrassen dove la sinda-



ca Kdidi Olfa ha ribadito la volontà di gemellarsi con il comune di Senorbì. Per la prima volta una delegazione della Sardegna è stata invitata a partecipare alla quarantesima edizione del festival internazionale dei Ksour di Tataouine. A sfilare è stata una rappresentanza della Pro Loco - Gruppo Folk di Senorbì, particolarmente apprezzata dal pubblico. "Adesso aspettiamo la visita della delegazione tunisina in Sardegna che avverrà a fine estate per partecipare a una serie di incontri istituzionali, manifestazioni e sagre del Campidano e della Trexenta" spiega il presidente degli Amici di Sardegna Roberto Copparoni. "A pensarci bene, la Tunisia è molto più vicina di quanto si possa pensare: infatti, in linea d'aria dista solo 180 chilometri dalla Sardegna e il territorio offre molteplici motivi di interesse, culturale, ambientale, socio-economico e produttivo".

Dipendenze e salute mentale, l'informazione deve fare la sua parte

Anche Sardegna Solidale ha collaborato ai due seminari di formazione per giornalisti e operatori della comunicazione che si sono svolti a Villacidro e Macomer. Tra i relatori il presidente onorario gruppo Abele Leopoldo Grosso, lo psichiatra Alessandro Coni, Padre Salvatore Morittu e la responsabile del Serd di Nuoro Rosalba Cicalò

"Dipendenze e salute mentale: il ruolo della comunicazione tra vecchie e nuove fragilità" è il tema di due seminari per giornalisti, operatori della comunicazione e operatori Caritas, che si sono svolti a Villacidro e Macomer, organizzati dalla delegazione regionale Caritas Sardegna in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti della Sardegna, con l'Ucsi Sardegna e con Sardegna Solidale. I due seminari nascono con l'obiettivo di risvegliare le coscienze e approfondire i temi delle dipendenze, sempre più diffuse in Italia e in Sardegna, e del-



la psichiatria. L'informazione gioca infatti un ruolo centrale nelle dinamiche che definiscono questi due fenomeni, la cui trattazione (spesso non

corretta) rischia di amplificare il disagio delle persone sofferenti e delle loro famiglie, oltre che non dare alcuna indicazione perché la notizia diventi anche strumento di crescita per la comunità. Termini sbagliati e sensazionalismo sono invece all'ordine del giorno. Da qui la necessità di provare a mutare l'approccio grazie a due appuntamenti cui hanno partecipato relatori di primo piano.

Il seminario di giovedì 4 aprile si è tenuto nel Centro culturale di alta formazione a Villacidro e ha visto i saluti del presidente dell'ordine dei Giornalisti della Sardegna Francesco Bircocchi, di don Angelo Pittau (direttore Caritas diocesana di Ales-Terralba) e di Andrea Pala (presidente Ucsi Sardegna). In qualità di relatori sono intervenuti invece Alessandro Coni (psichiatra e direttore del Dipartimento salute mentale e dipendenze delle Assl di Cagliari, Carbonia e Sanluri), il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, Leopoldo Grosso (psicologo e psicoterapeuta, presidente onorario gruppo Abele) e Padre Salvatore Morittu, fondatore dell'associazione Mondo X Sardegna. A Macomer invece, nella sala del Centro servizi culturali, sono intervenuti Francesco Bircocchi, Franco Deiana (direttore della Caritas diocesana di Alghero-Bosa), Andrea Pala, Rosalba Cicalò (responsabile del Serd di Nuoro), Giampiero Farru, Leopoldo Grosso, e Padre Salvatore Morittu.



Celebrata a Cagliari la Giornata del Braille

Anche a Cagliari l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ha festeggiato lo scorso 26 febbraio la Giornata del Braille. Con la collaborazione di Cittadinanzattiva, l'associazione ha organizzato un concerto presso il Conservatorio Pierluigi da Palestrina. Qui il maestro Luigi Muscio, docente di musica di insieme per strumenti a fiato, ha presentato il quartetto di clarinetti composto da Angelica Buanne, Debora Cabras, Giulia Mereu e Alice Pau, e il trio di sassofoni composto da Esmeralda Tola (sax contralto), Roberto Usai (sax tenore) e Valentina Spada (sax baritono). La serata ha visto in programma musiche di Mascagni, Puccini, Čajkovskij, Gherardeschi, Shostakovich, Reuthner, Veldkamp e Mancini.



Gli italiani spremano il cibo ma non lo sanno: Cittadinanzattiva sì

A Cagliari "Gioca per non sprecare", una iniziativa dedicata alla sensibilizzazione contro gli sprechi alimentari. Dei 15 miliardi di euro in alimenti che ogni anno nel nostro Paese finiscono nell'immondizia, solo tre derivano dallo spreco tra produzione e distribuzione: gli altri 11,8 miliardi sono invece cibi buttati nelle nostre case

Cittadinanzattiva Onlus Regione Sardegna ha organizzato a Cagliari "Gioca per non sprecare", una iniziativa dedicata alla prevenzione, all'educazione e alla sensibilizzazione contro gli sprechi alimentari. Nel pomeriggio di sabato 23 febbraio, in collaborazione e presso il Centro commerciale La Plaia, sono state allestite cinque aree-gioco contro lo spreco alimentare: area artistica, area ludico-motoria, area manuale-creativa, area lettura animata e area riciclo creativo in cucina.

I bambini e ragazzi hanno giocato e si sono divertiti con i volontari di Cittadinanzattiva, mentre le famiglie sono state sensibilizzate sul tema attraverso la stessa partecipazione dei bambini alle attività e il materiale informativo che è stato distribuito gratuitamente, tra cui una "guida contro gli sprechi alimentari", con dieci consigli e comportamenti utili e adeguati da adottare per non sprecare.

Secondo il Parlamento europeo, ogni anno i cittadini dell'Unione spremano milioni di tonnellate di cibo che si trasformano così in rifiuti alimentari. Secondo i dati della Fao, circa un terzo del cibo prodotto in tutto il mondo viene perso (durante le fasi di produzione, trasporto, stoccaggio, trasformazione e



vendita) o sprecato dai consumatori.

Tra le conseguenze dello spreco di cibo, spiccano le risorse consumate per produrre alimenti buttati (acqua) che si sommano al dispendio energetico della produzione. Per ridurre lo spreco a livello domestico è sufficiente prendere alcuni accorgimenti, dalla pianificazione della spesa al modo in cui si gestisce il frigorifero di casa.

Secondo i dati diffusi a Roma lo scorso 5 febbraio in occasione della sesta Giornata nazionale di prevenzione dello spreco, oggi lo spreco alimentare in Italia avrebbe un valore complessivo di 15 miliardi di euro, ossia una somma equivalente allo 0,88 per cento del Pil nazionale. Dei 15 miliardi di euro in alimenti che ogni anno in Italia finiscono nell'immondizia, tre derivano dallo spreco alimentare tra produzione e distribuzione, e altri 11,8 miliardi sono in-

vece cibi buttati nelle case degli italiani.

Il paradosso è che, nonostante gli italiani siano un popolo di spreconi di cibo, non ne sono assolutamente coscienti: dal Rapporto Waste Watcher 2019 di Last Minute Market/Swg, il 47 per cento degli intervistati pensa che il maggiore spreco alimentare avvenga nel commercio, e il 27 per cento crede che questo avvenga nei luoghi pubblici come scuole, ospedali, uffici, etc. Il 72 per cento degli italiani ritiene che la soluzione allo spreco del cibo stia nell'educazione alimentare, mentre il 26 crede nella risoluzione data da nuovi tipi di packaging e il 20 per cento sostiene che ci vorrebbero più provvedimenti normativi con sanzioni legate allo spreco di cibo. Tutto questo mentre 821 milioni di persone soffrono la fame nel mondo, e di questi ben 51 milioni sono bambini sotto i cinque anni che rischiano di morire.

"Viaggiando Chiesa", un libro racconta don Angelo Pittau

"Da Villacidro al mondo, dal Vietnam alla Sardegna. I preti non sono fatti in serie" è il sottotitolo del volume curato, per i testi e le immagini da Gianfranco Murtas e Andrea Giulio Pirastu. Duecento pagine nelle quali il sacerdote rievoca le sue esperienze maturate ormai lungo un cinquantennio: dal Vietnam alla Francia, da Torino alla Sardegna

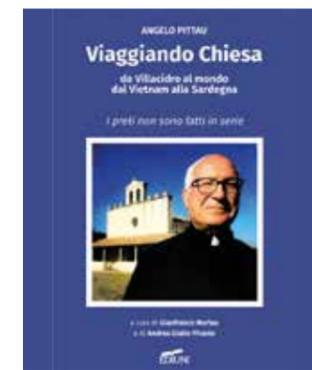
"Viaggiando Chiesa, da Villacidro al mondo, dal Vietnam alla Sardegna. I preti non sono fatti in serie" è un libro-intervista curato da Gianfranco Murtas e Andrea Giulio Pirastu. Ne è protagonista assoluto don Angelo Pittau, presbitero (nonché poeta e giornalista) villacidrese che ha esperienze mondiali maturate ormai lungo un cinquantennio: professore in Vietnam negli anni '60, operaio a Marsiglia e Lione, parroco di periferia proletaria nella Torino del cardinal Pellegrino. Tornato in Sardegna, nel 1974 don Angelo Pittau ha fondato e guidato comunità parrocchiali e la Caritas diocesana di Ales, continuando a promuovere relazioni internazionali all'insegna dell'insegnamento del Vangelo e del valore della pace e della solidarietà umana e cristiana. Con il mondo del volontariato ha un rapporto

speciale, essendo il presidente del comitato promotore di Sardegna Solidale.

A Villacidro il libro è stato presentato venerdì 23 marzo nell'ex Seminario diocesano, alla presenza di mons. Tonino Cabizzosu, di Andrea Pirastu e degli autori-intervistatori che hanno raccolto una collezione di interviste a don Angelo dove lui si racconta lasciando piena libertà ai pensieri. Ai sogni, le speranze, le sofferenze, ma anche la sua tempra, la voglia di combattere

le ingiustizie, alla stima per i maestri di vita e l'amicizia. In quelle pagine, che hanno il profumo della carta appena stampata, c'è la cultura del lavoro ma anche i sacrifici spesi per ogni progetto portato avanti con dedizione. Ci sono poi le grandi opere del sacerdote, la preghiera, la fede ma anche la vita di un uomo che ha ricevuto doni e batoste ma ha sempre trovato la forza per andare avanti.

Dentro il libro ci sono i racconti dei luoghi, da quelli lon-



tani come il Vietnam negli anni della guerra e Marsiglia dove don Angelo ha unito il percorso spirituale di operaio di fatica, così come a Lione e Torino, a quelli più vicini in Sardegna come Cuglieri negli anni della formazione, a Tuili da giovane viceparroco, poi Villacidro, Guspini, Terralba e Cagliari. Ogni luogo merita uno spazio nelle duecento pagine di "Viaggiando Chiesa", che oltre al vissuto personale raccontano tanto altro, senza nascondere aspetti complessi della vita ecclesiale, della vita di comunità e soprattutto del coraggio di un uomo, di un sacerdote pronto a cambiare rotta. "I preti non sono fatti in serie", ci racconta don Angelo, che con sincerità si presenta ai lettori in modo diverso da quanto immaginano, regalando sorprese che vale la pena provare.

Stefania Pusceddu

Ad Assemini le reliquie di Santa Rita e le pergamene ai volontari Pro Civ

Dal 24 al 27 marzo scorsi migliaia di persone hanno reso omaggio ad Assemini alle reliquie di Santa Rita, esposte nella parrocchia di San Pietro. In occasione della tre giorni è stata posizionata nella chiesa una statua della santa, donata come segno di riconoscenza dalle autorità religiose e ci-

vili di Cascia al presidente di Pro Civ Italia Emilio Garau per l'opera svolta durante l'emergenza terremoto.

Il programma si è aperto sabato 24 con una messa e una solenne processione, con le reliquie di santa Rita che hanno attraversato Assemini da Corso America fino alla

Parrocchia di San Pietro. In serata presso l'anfiteatro comunale si è tenuto lo spettacolo degli Istentales, di Maria Luisa Congiu, dei cori Campidano di Assemini e Amici del Folklore di Nuoro, interamente dedicato a Santa Rita e alla Protezione Civile, con la consegna delle pergamene ai volontari in segno di riconoscenza per l'opera svolta durante il sisma.

La giornata di domenica 25 si è aperta alle 7.30 con la messa e a seguire la celebrazione comunitaria delle lodi mattu-

tine, la venerazione della reliquia e la catechesi sulla vita e la spiritualità di Santa Rita. Nel pomeriggio c'è stata la proiezione del documentario del documentario sulla vita di Santa Rita presso il teatrino parrocchiale di San Pietro e il santo rosario in lingua sarda. Nel pomeriggio di mercoledì 27 si è celebrata la messa per la conclusione dell'evento. Al termine la reliquia è stata presa in consegna dai volontari della Pro Civ Italia ed è stata riportata a Cascia, salutata dal suono delle campane.



Diversamente giovani: il dialogo tra generazioni per invecchiare bene

Al liceo linguistico Eleonora d'Arborea di Cagliari Anteas Amica Aps ha organizzato un convegno con l'obiettivo di creare un momento di informazione, dialogo e confronto tra i giovani studenti e le persone anziane sui temi sull'anzianità oggi. Sono intervenuti Francesco Carta, Beniamino Contu, Maria Bonaria Atzori e numerosi esperti

Cos'è l'invecchiamento attivo? Come cambia la terza età? Qual è il rapporto con le nuove generazioni? Sono questi alcuni dei quesiti che sono stati al centro dell'incontro formativo "Diversamente giovani. Il metodo dell'invecchiamento attivo attraverso il dialogo con le nuove generazioni", che si è svolto lo scorso 5 aprile l'aula magna del liceo linguistico Eleonora d'Arborea di Cagliari. L'iniziativa, organizzata da Anteas Amica Aps di Cagliari (associazione nazionale tutta per la solidarietà) in partnership con associazioni di Terzo Settore, ha avuto come obiettivo quello di creare un momento di informazione, dialogo e confronto tra i giovani studenti e le persone anziane sui temi sull'anzianità e vecchiaia oggi. Il convegno, moderato dalla giornalista Marinella Arcidiacono, ha visto la presenza di diverse figure professionali che sono intervenute sui temi proposti. L'iniziativa ha coinvolto oltre i soci Anteas, anche gli studenti e insegnanti della scuola diretta da Giuliano Marcheselli. Erano presenti Francesco Carta (presidente Anteas Amica), Beniamino Contu (segretario Ust Cagliari), Maria Bonaria Atzori (segretaria generale Fnp Cagliari), insieme a numerosi esperti. "Riteniamo sia utile e necessario far incontrare le nuove



generazioni con gli anziani" spiega Francesco Carta, presidente Anteas Amica Aps. "Attraverso inediti format di comunicazione, è possibile far incontrare generazioni che rischiano di parlare lingue diverse e far diventare l'invecchiamento attivo protagonista di un'innovazione che pone le basi sui valori della solidarietà e la relazionalità". All'incontro hanno preso parte

gli studenti delle quinte classi. "Credo nell'importanza di questo tipo incontri - spiega Giuliano Marcheselli, dirigente scolastico della scuola ospitante - il fatto di parlare di problemi attivi e una opportunità per i nostri ragazzi sia da un punto di vista informativo, umano e sia lavorativo perché alcuni di loro in futuro potrebbero essere operatori sanitari".

Casmi, un premio per ricordare Antonio Megalizzi

Si è tenuta lo scorso 21 febbraio a Cagliari la cerimonia del concorso giornalistico "I Giovani per il Sogno Europeo" dedicato alla memoria di Antonio Megalizzi, il giovane giornalista assassinato nell'attentato terroristico del mercato di Natale di Strasburgo lo scorso mese di dicembre. Al premio, organizzato dal Casmi (Comitato delle Associazioni Sarde per la Mobilità

Internazionale), hanno preso parte giovani residenti in Sardegna e di età compresa tra 14 e 35 anni che hanno sviluppato uno scritto dedicato all'Europa amata e raccontata da Antonio Megalizzi. Gli elaborati hanno contenuto testimonianze, fatti e reportage inerenti la storia, dei valori, delle istituzioni e dei programmi europei, con particolare attenzione ai valori



della cittadinanza europea. Analogamente gli scritti potranno raccontare esperienze di attività e progetti realizzati nell'ambito dei programmi comunitari rivolti a giovani e studenti.

Avis, successo a Sinnai per il corso di primo soccorso pediatrico

Ai due incontri hanno partecipato molti genitori ma anche persone che sentivano la necessità di venire a conoscenza delle diverse manovre per salvare la vita dei lattanti e dei bambini. Grazie ai manichini sono state mostrate diverse tecniche per la disostruzione delle vie aeree da corpo estraneo e sono fornite nozioni su convulsioni e sonno sicuro



L'Avis Comunale di Sinnai, con il patrocinio di Sardegna Solidale e del Sa. Sol n° 10, ha organizzato un'importante corso di BLS pediatrico, presso la sede nella zona industriale Luceri, a Sinnai. L'iniziativa si è svolta nelle giornate del 23 marzo e del 14 aprile, ospitata dall'associazione Ma.Si.Se di Sinnai. Il corso di primo soccorso pediatri-

co, a carattere informativo, consisteva nell'apprendimento di diverse tecniche e manovre per la disostruzione delle vie aeree da corpo estraneo. Inoltre, sono state fornite preziose nozioni riguardanti le convulsioni e il sonno sicuro. Un elemento particolarmente positivo è stata la grande risposta della cittadinanza, non soltanto di Sinnai, ma anche dei comuni limitrofi. Grazie all'elevato numero di richieste pervenute, circa settanta, il corso è stato suddiviso in due giornate proprio per informare quante più persone possibili. Grande è stata la reazione dei volontari dell'associazione, che non si aspettavano una risposta di questo tipo. Al corso hanno partecipato molti genitori, ma anche persone che sentivano la necessità di venire a conoscenza delle diverse ma-



novre per salvare la vita dei lattanti e dei bambini. Ha introdotto i corsi delle due giornate il dottor Aldo Lobina, che ha parlato dell'importanza del BLS pediatrico. Gli istruttori dell'associazione, Mariano, Alessandra e Giuseppe, hanno spiegato e mostrato le diverse manovre, praticandole sui manichini. L'Avis di Sinnai, oltre alla raccolta di sangue durante le

giornate di donazione, si impegna a promuovere l'informazione, l'educazione sanitaria dei cittadini e le attività culturali di interesse sociale con finalità educative, in linea con l'articolo 2 dello statuto nazionale Avis. Inoltre, vista la grande partecipazione, si impegna a realizzare eventi simili in futuro, perché basta poco per salvare una vita.

A Cagliari bici a spinta per i più piccoli

L'associazione Amici della Bicicletta di Cagliari ha organizzato dei laboratori per insegnare ad usare a bambine e bambini la bici a spinta: l'ultimo si è tenuto lo scorso 31 marzo. Al termine dell'iniziativa i volontari dell'associazione insieme ai genitori in bici, hanno portato i bambini in passeggiata. Il percorso, partito dal porto di via Roma, ha toccato il Molo Ichnusa e Su Siccu, per poi imboccare la pista ciclabile Tramontelmo, raggiungere il Teatro delle Saline, il parco di Molentargius, e da qui l'Ospedale Marino, per poi fare ritorno in centro. Per essere informati sulle attività dell'associazione, www.amicidellabicycletta.altervista.org, amicidellabicycletta@gmail.com





**Seminario Regionale
di studio e formazione**

**Codice del
TerzoSettore**

**Revisione
e adeguamento
degli statuti**

**Ripensare scelte
e strategie**

Tramatza

23 maggio 2019 ore 16

Hotel L'Anfora | S.S. 131 Km 103

www.sardegناسolidale.it
csvsardegna@tiscali.it
numero verde 800 150440